



nello zino

Notiziario della sezione di Rivoli del Club Alpino Italiano
Numero 68 - Dicembre 2010 Spedizione omaggio agli iscritti

Riflessioni presidenziali salutando il 2010 e aspettando il 2011

Dicembre: è tempo di bilanci e programmi, passato e futuro si susseguono con incalzante regolarità, chi si ferma è perduto.

Cosa si è fatto in sezione: sempre le stesse cose, alcune serate a tema, un paio di incontri con l'Intersezionale, il pranzo sociale al rifugio, il programma gite rispettato seppur con le normali variazioni dell'ultimo minuto, tutto ampiamente documentato sul nostro giornalino sezionale.

Cosa è arrivato dal CAI centrale: dopo una sfuriata sul suo futuro pubblico o privato - con tanto di autorevoli interventi sulle varie riviste - tutto sembra essere tornato nell'anonimato. Cresce però la problematica sulle assicurazioni, aumentate a dismisura le richieste danni nell'ultimo anno (italiani si nasce) tanto da mandare a vuoto la partecipazione delle compagnie alla gara indetta per il 2011, si prevedono quindi notevoli aumenti per il prossimo futuro. S'intensifica il problema sulle responsabilità civili e penali delle sezioni.

Presidente, direttivo, accompagnatori, capigita e organizzatori dovranno seriamente affrontare il problema per non trovarsi risucchiati nel vortice dello *scarico di responsabilità* ormai parte integrante nella società moderna.

Dicembre: è anche tempo di programmi futuri, le commissioni sono al lavoro per garantire il funzionamento della sezione sulla falsariga degli anni scorsi.

Il programma gite sociali (potevamo ancora farlo senza accompagnatori sezionali?) è alla portata di tutti i soci prevedendo sempre un'adeguata alternativa (bar, ristorante, ecc...).

Appuntamento importante in primavera con le elezioni del presidente e del direttivo in scadenza.

Si cercano volontari, magari giovani, con idee innovative e voglia di fare; non mancherà loro l'appoggio esterno dello *zoccolo duro* sezionale.

Ancora nessuno si è proposto per la presidenza, le *quote rosa* non si sentono ancora pronte (lo saranno mai?), qualcun altro che sembra papabile è ancora titubante, non abbiate timore: l'esperienza è intrigante, ve lo garantisce un presidente passato immune alla crisi del *settimo anno*.

Claudio Usseglio Min



Auguri
sinceri di
buon Natale
e felice anno nuovo



con l'occasione
Vi invitiamo sabato 18
in sede per la consueta
tombolata e lo scambio
di auguri...

partecipate numerosi



Escursione al Rifugio del Carro

12 settembre 2010

L'escursione al rifugio del Carro, nel parco della Vanoise (Francia), non è stata una gita come tante altre. E' stata un doveroso ritrovo per commemorare la tragica dipartita del nostro amico e socio CAI Gianluca Spaghetto avvenuta il 4 luglio 2010 sulla Levanna Occidentale. La comitiva, alquanto numerosa grazie alla partecipazione di soci CAI di altre sezioni, si snoda lentamente lungo il sentiero che dal parcheggio di Ecot, vicino al villaggio di Bonneville, sale al Rifugio. Bella giornata settembrina soleggiata, ma l'aria, già decisamente fresca, preannuncia l'arrivo dell'autunno. I prati, così traboccanti di fiori nel mese di luglio, hanno ormai indossato l'abito autunnale ed hanno iniziato il loro declino. Lentamente, tutti i partecipanti giungono al rifugio. Di fronte a noi la Levanna, sgombra di neve, bella e maestosa, molto diversa da come appariva quel giorno di inizio luglio quando, in un attimo, una giovane vita se ne andò per sempre. Ammantata di neve, la montagna può essere paragonata ad una bella donna in abito bianco da sposa - come ricorda il Presidente della Sezione CAI di Rivoli - ma in questo periodo essa mostra il suo lato più brullo e spoglio. Su un masso a qualche decina di metri dal rifugio viene apposta una lapide in memoria di Gianluca. Qualche parola, una preghiera, per il nostro amico. L'epitaffio, alquanto particolare, ricorda quanto la vita umana sia fragile ma, allo stesso tempo, rammenta che siamo parte di un Tutto e in quel Tutto diveniamo e continuiamo a vivere sotto altra forma. Pranzo frugale, decisamente mesto, non c'è l'atmosfera allegra che solitamente caratterizza le nostre escursioni. Non poteva essere altrimenti. Piano piano tutti ritornano a valle. Dalla lapide, il giovane viso di Gianluca osserva la cima della sua Levanna.

Carla Carena

Tour del Gran Combin

17 – 22 agosto 2010

Alla partenza da Saint Rhémy En Bosse (Valle d'Aosta) la comitiva, formata da nove escursionisti provenienti da varie sezioni CAI, è eccitatissima. Si controllano gli zaini - estremamente pesanti - per essere certi che non manchi nulla. Per sei giorni saranno i nostri compagni di viaggio in quello che è considerato uno dei più bei trekking delle Alpi. Il tour del Gran Combin - detto anche dei Combin in quanto il massiccio è formato dal Gran Combin (4317 m) propriamente detto e dal fratello minore - è un'escursione decisamente impegnativa e faticosa a due passi dal gruppo del Bianco. La giornata soleggiata e tiepida è un buon viatico per la salita al Colle del Gran Bernardo al quale ci avviciniamo attraversando prati stracolmi di mirtili. Impossibile resistere a tanto ben di Dio. Lungo il sentiero ci soffermiamo alcuni minuti di fronte alla lapide che commemora il passaggio degli "zingari stagnini". Nel loro girovagare furono sorpresi, come migliaia di altri individui, da una micidiale bufera di neve. Il colle del Gran San Bernardo, uno dei più celebri passaggi delle Alpi ed anche uno dei più antichi, ci accoglie con folate di vento gelido. Carico di storia, in duemila anni il colle ha visto passare imperatori, papi, scrittori, mercanti, soldati, eserciti, povera gente e nobili immigrati durante la rivoluzione francese. Anche Napoleone con i suoi 40.000 uomini ha valicato questo colle. Ci ripariamo nell'Ospizio dove ci viene offerto un the caldo (gratuito) e tanta gentilezza. Iniziamo la discesa verso Bourg Saint Pierre attraversando la lunga Valle d'Entremont. L'albergo/rifugio in questo villaggio montano, piccolo ma accogliente, è tutto per noi.

Secondo giorno: dopo una buona colazione, partiamo verso la Cabane du Col de Mille lasciando la Valle d'Entremont. Il sentiero sale dolcemente superando numerosi torrenti e insinuandosi fra prati ed alpeggi ormai in declino. Qualche sosta per risistemare lo zaino e sgranocchiare qualche barretta energetica. Un gregge di pecore dal muso nero e dal vello bianco ci osserva stupito. La Cabane del Col de Mille è modesta, decisamente al di sotto di quanto ci si aspetterebbe da un rifugio svizzero, ma ha il pregio di avere di fronte un panorama mozzafiato sul gruppo del Trient. Una scodella di minestra calda e fumante ci accoglie. Giusto il tempo di assaporarla fino in fondo ed inizia a piovere. Per fortuna siamo al riparo. La pioggia continua per tutta la sera e prosegue nella notte.

Terzo giorno: risveglio decisamente "fresco" all'alba.

I raggi del sole bucano e scacciano la residua nuvolaglia grigia della notte ed inondano d'oro le cime circostanti. Il mulo del rifugio, per nulla interessato allo spettacolo che la natura offre, osserva placido le manovre dei "fotografi". Partiamo verso la Cabane de Panossière attraversando una natura generosa. Lungo il percorso facciamo una sosta al rifugio Brunet. Sebbene non possa essere annoverata fra le persone più simpatiche e cordiali, la gestrice ci consiglia un percorso alternativo che consente di giungere alla Cabane de Panossière attraverso un sentiero più lungo ma decisamente più panoramico. Seguiamo il suo consiglio e ci inerpichiamo verso il Colle des Avouillons. Soffiando come pachidermi, giungiamo al colle (2647 m) dove il ghiacciaio della Corbassière si offre alla nostra vista in tutta la sua magnificenza. Un piccolo lago glaciale, prima del ghiacciaio, ci permette di dare sollievo ai piedi. È evidente che anche questo ghiacciaio risente malamente del riscaldamento globale. Questo almeno ha un vantaggio: ci permette di attraversarlo senza difficoltà. Attenendoci scrupolosamente ai consigli della gestrice (non abbandonate mai il sentiero indicato da pali bianchi e blu incrociati, aveva sentenziato) iniziamo la traversata e puntiamo verso il rifugio. Adagiato sulla morena che sovrasta il ghiacciaio, il rifugio di Panossière è caratterizzato da un'architettura moderna (è stato completamente ristrutturato nel 1997) ed offre un servizio di qualità. Pigramente sdraiato nella sua scatola/cuccia foderata di lana, il gatto bianco e nero del gestore ci osserva e si gode le numerose carezze di cui è oggetto da parte degli escursionisti. Durante la cena, qualcuno si accorge che il tramonto offre la possibilità di scattare magnifiche foto alla cima del Gran Combin. Tutti si precipitano fuori e immortalano lo spettacolo che la natura sta dando di sé. Il ghiacciaio, onnipresente e bellissimo, sorveglia il nostro meritato riposo. Andiamo a nanna con negli occhi le immagini del cielo rosso infuocato e delle nevi rosate del Gran Combin.

Quarto giorno: lasciamo la Cabane de Panossière e ci inerpichiamo verso il Colle des Otnes, punto culminante del tour, a 2870 metri di altitudine. Un ultimo sguardo al ghiacciaio, bellissimo nelle prime ore del mattino, e poi giù verso il lago di Mauvoisin e la sua diga. Con i suoi 250 metri di altezza, la diga è la più alta d'Europa. Semplicemente mostruosa. Il tempo non promette nulla di buono. Saliamo lentamente verso la Cabane de Chanrion passando per il lago di Tsofeiret, circondato da migliaia di eriofori, più noti con il nome di "piumetti". Peccato

che le nuvole basse non ci permettano di ammirare i vari ghiacciai che contornano la valle. Appena giunti al rifugio, inizia a piovere. La Cabane de Chanrion gode di una posizione centrale rispetto al tour. Frequentata più in inverno che in estate, è ancora alla ricerca, secondo il mio modesto parere, della sua identità. Il gestore, del resto, non si dà molto da fare per conferire all'edificio un "certo calore" e fa anche fatica ad "accogliere con gentilezza" i vari escursionisti che transitano lungo il percorso.

Quinto giorno: lasciamo il rifugio senza rimpianti; una famiglia di marmotte osserva la nostra partenza. Scendiamo e risaliamo prati ormai ingialliti attraversando un nutrito gruppo di placide mucche svizzere. Saliamo verso la Fenêtre Durand, che segna il confine tra l'Italia e la Svizzera aprendosi maestosa sulla Valpelline. Due sentinelle di pietra - il Monte Avril e il Monte Glacier - osservano dall'alto il valico. Nel 1943, attraverso questa "finestra" transitò clandestinamente anche un oppositore politico italiano che sarebbe successivamente diventato il primo presidente della Repubblica Italiana, Luigi Einaudi. Una targa, ben visibile, ricorda l'evento. Dopo la discesa, ci attende una lunga salita al rifugio Letey Champillon, ultima tappa del nostro tour, ove giungiamo, stanchi ed accaldati, nel tardo pomeriggio soleggiato. Finalmente la possibilità di fare una doccia. Sì, una semplice doccia calda! Pare inverosimile, ma negli ultimi tre rifugi svizzeri, questo "lusso" non era possibile! Dopo un the ristorante, finalmente una doccia! Cena superba, letti più che confortevoli.

Sesto giorno: lasciamo lo Champillon (con rammarico) e in un'ora di salita arriviamo al Colle omonimo da cui si gode una superba vista sul Bianco, sul Gran Paradiso e sulla Grivola. Sosta d'obbligo per le foto. Scendiamo lanciando un ultimo sguardo al Gran Combin che ora offre la sua parte meno conosciuta.

Stiamo per terminare la "circumnavigazione" dell'intero massiccio del Gran Combin. Le gambe iniziano ad accusare la stanchezza ed a risentire dei 120 km di camminata. Completiamo il circuito giungendo nuovamente a Saint Rhémy En Bosse. Le auto che affrontano i tornanti che salgono al Colle del Gran Bernardo quasi ci danno fastidio. Dopo sei giorni in quota siamo tornati alla civiltà.

Civiltà?

Forse stavamo meglio fra le marmotte e gli eriofori.

Carla Carena

Gita al mare

*Mare mare mare voglio annegare
portami lontano a naufragare
via via via da queste sponde
portami lontano sulle onde.*

Recitava così una nota canzone di Franco Battiato

Certamente non annegare, ma puntualmente ad ottobre ritornare al mare ed effettuare la sospirata gita sociale di due giorni è ciò che si aspettano tutti i caini, perché dà la possibilità ai soci ed ai familiari di trascorrere due giorni serenamente, tutti insieme escursionisti e non.

In 64 infatti siamo partiti sabato 12 ottobre alla volta di Ceriale e del Santuario di Monte Croce, destinazione finale per la comitiva degli escursionisti.

Gita facile che si è snodata sul crinale che divide il golfo di Loano dal golfo di Albenga su un bel e facile sentiero immerso nella macchia mediterranea tra verdi lecci e rosseggianti bacche di corbezzolo.

Purtroppo le condizioni atmosferiche non troppo favorevoli costringono la compagnia a salire solo sul Monte Acuto e a non proseguire verso il Santuario, saggia decisione, perché permette al numeroso drappello di rientrare in tempo a Ceriale... senza usare l'ombrello!

Ricongiuntisi all'altro gruppo si prosegue verso il delizioso borgo di Dolceacqua con le sue ripide stradine e scalinate che si inerpicano verso il castello dei Doria.

Ma il vero pezzo forte del giorno è lo strepitoso e lussuoso hotel che ci accoglie a Rocchetta Nervina, un ben di Dio mai visto: dalle leccornie trovate in camera alle pantofoline di panno all'ottima cena. Per non parlare del dopo cena che ha visto il gruppo delle *fumne*, libere dallo sguardo severo dei mariti e senza inibizioni, scatenarsi in balli anni Sessanta e Settanta, riuscendo in ultimo a coinvolgere il presidente ed il suo predecessore, nonché un gruppo di francesi, non proprio sobri.

Il giorno seguente un gruppo ristretto, nonostante le scarse ore di sonno (troppi balli!), da Rocchetta Nervina ha percorso una gola suggestiva attraverso un sentiero lungo il torrente Barbaria, scavalcato da arditi caratteristici ponti in pietra. Attraverso i boschi si è raggiunto la comoda strada bianca dell'alta via dei Monti Liguri, costeggiata da numerosi cespugli di rovi carichi di succose more.

Giunti sul punto più alto ripida e veloce discesa – visto il peggiorare del tempo – verso il paesino di Airole, ulti-

mo avamposto della valle del Roja prima di Ventimiglia.

Qui si è concluso il trekking e qui, raccolti provvidenzialmente dal pulmann, è iniziato il lungo viaggio di ritorno verso Rivoli e... verso la normalità.

Anna Gastaldo

Impressioni dei ragazzi del Progetto Davide sulla gita al mare

La gita di due giorni in Liguria è stata un momento di relax. A Rocchetta Nervina ho dormito in un albergo con il giardino, le macine di pietra e le ruote dei mulini ad acqua. Mi è piaciuta la passeggiata nel paese di Rocchetta Nervina, la gita in bicicletta a San Remo.

Per me è un sogno abitare in Liguria: il mare, il verde, le spiagge.

Roberto Bertinetti

Mi è piaciuto molto camminare, sia le gite lunghe sia quelle corte. Il mangiare era buono e l'albergo ottimo! Mi sono divertito tanto con Ricky e Franci in camera.

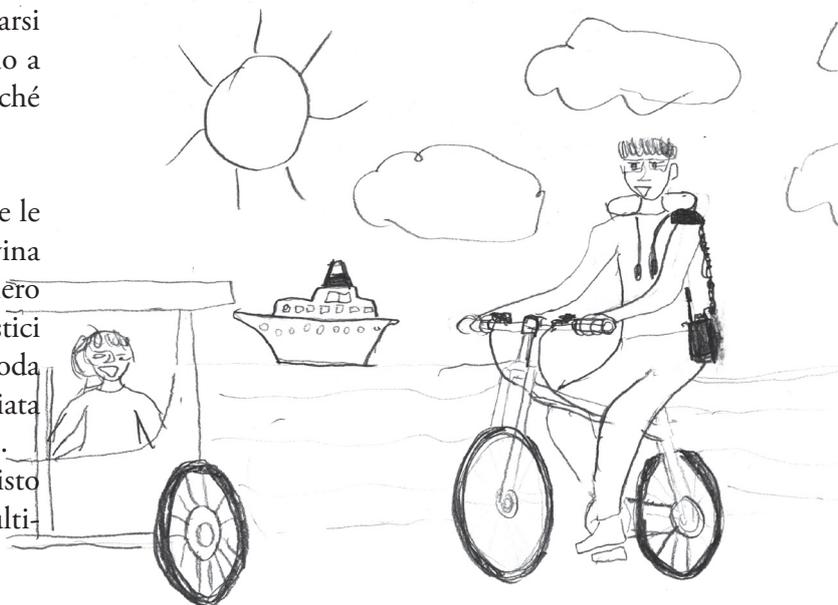
Fabrizio Racca

Siamo andati io, Fabrizio e Pieraldo lungo il mare a piedi, con altri del CAI e il progetto Davide. È stato bello il giro in bicicletta con Riky, Fabrizio, Pieraldo e Rino.

Francesco Lorusso

Bellissima la camminata il primo giorno in montagna. Il mare era bello e tranquillo il giorno dopo quando abbiamo mangiato sulle panchine sul lungomare.

Riccardo Demo



IL PRANZO SOCIALE VISTO DALLA CUCINA

È proprio una bellissima esperienza!

Ormai siamo una squadra collaudata, un'allegria brigata dove ognuno ha il suo ruolo.

Piero Pecchio è il ministro delle finanze e, oltre a far tornare i conti, si occupa anche della comunicazione tra i vari membri, delle prenotazioni e del duro lavoro della sistemazione dei tavoli e dell'apparecchiatura con il fedele scudiero Renato.

Poi c'è l'affiatatissimo gruppo dei "cavalieri degli agnolotti", dove Sir Chiappolino e Sir Bona scelgono con cura le carni, le cuociono nel forno a legna, le amalgamano con gli ingredienti segreti e poi con l'aiuto della donzella Anna li producono uno ad uno a mano, fino ad arrivare a 1400 (discutendo tutto il giorno, perché ognuno li fa di grandezza diversa).

Intanto nella cucina della colonia pasticciamo Teresina ed io, prese da un'ardua battaglia con le rigide temperature del mattino, i vapori e il calore dei fornelli del pomeriggio, il fornello grande che non si accende, il boiler che si spegne, il forno che fa i capricci.

Anche qui c'è una donzella di nome Anna, il cui aiuto è indispensabile ed in più ci allietta con i racconti di escursioni e con le canzoni di Gianna Nannini.

In questa squadra non può mancare la piccola Chiara che, tra un problema di matematica e un'analisi grammaticale, fa l'assaggiatrice per evitare di intossicare l'illustrissimo Presidente e tutti gli importanti commensali del pranzo.

La cena del sabato sera è calorosa, come quelle che avvenivano tanti anni fa... in tanti, vicino alla stufa, dopo il lavoro fatto tutti insieme.

Così finalmente ci troviamo insieme a condividere i peperoni con la bagna caöda di Anna, il tiramisù di Piero, le prelibatezze di Teresina e tutto ciò che ognuno ha portato. Finiamo la serata con due risate, un po' di chiacchiere e una partita a carte con Chiaretta.

E poi tutti a nanna.

Meno male che la domenica la squadra aumenta e si aggiungono camerieri e infaticabili lavapiatti.

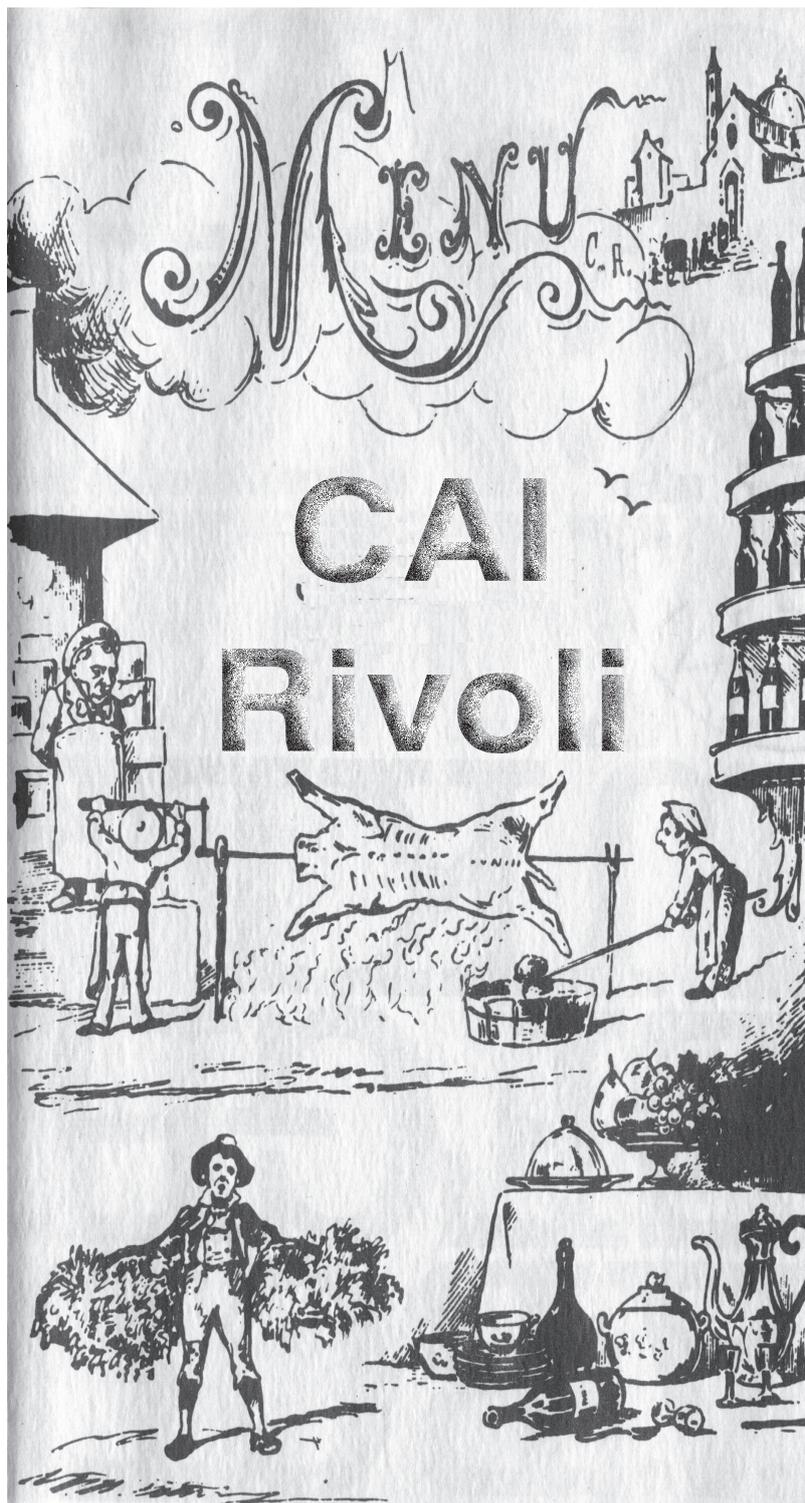
Tutto questo è magnifico, perché è fatto in montagna, perché lavoro con degli amici con cui è semplice trovarmi a mio agio, perché fa piacere vedere che ogni anno partecipate numerosi e per me è bello, perché continuo

una cosa che ha cominciato il mio papà e a cui lui teneva moltissimo.

E così ogni anno mi sembra di riportarlo tra noi, tra le sue amate montagne e tra i suoi amici più cari.

Grazie a tutti voi che vivete con me quest'esperienza!

Rosanna Rossi



Prossimi appuntamenti

Sabato 18 dicembre

Serata di fine anno

Scambio di auguri e tombolata in sede

Venerdì 4 febbraio 2010

Serata di inizio anno

**Via F.lli Bandiera 1,
presso la nostra sede**

Dalle ore 20,30 alle 21,15 rinnovo iscrizioni

Quote associative per l'anno 2011

Soci ordinari € 41
Soci famigliari € 22
Soci giovani € 16

Per soci giovani si intendono i nati nel 1993 e negli anni seguenti. Il costo scende a € 9 a partire dal 2° giovane nell'ambito dello stesso nucleo familiare.

Per i nuovi soci è prevista un'integrazione di € 4 per la tessera e il distintivo.

Convenzione CAI Stazioni sciistiche

Il gruppo CAI del Piemonte ha stipulato con diverse stazioni sciistiche convenzioni ed agevolazioni per i soci in regola con l'iscrizione per il 2011.

Le modalità sono diverse e specifiche per ogni stazione.

Per informazioni rivolgersi in sede oppure visitare il sito www.cairivoli.it.